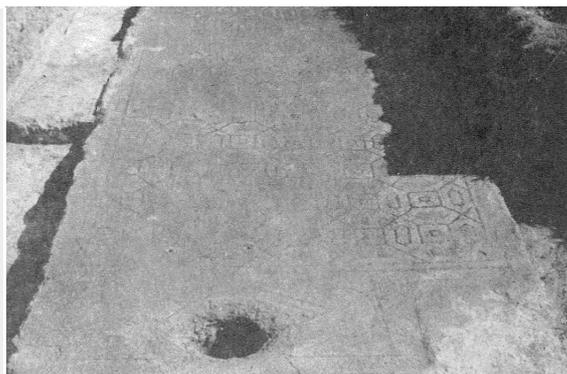


## CÀ BIANCA, DIAKONICON, TESSELLATO CON COMPOSIZIONE DI OTTAGONI INTERSECANTI - FOSSO GHIAIA - RAVENNA ( RA )



### EDIFICIO: BASILICA CRISTIANA

Nel 1965 ricerche effettuate da G. Cortesi e da Roncuzzi permisero di rintracciare a circa 2km a SO dalla Basilica di Sant'Apollinare in Classe, nel podere "Le Basse" in località Cà Bianca, un complesso ecclesiale caratterizzato da un imponente edificio di culto e, immediatamente ad N, un Battistero a pianta ottagonale. Poco lontano sono stati rintracciati anche i resti di una banchina d'attracco di una vena endolagunare e di un vicus di probabile V secolo e distante circa 9 km da Ravenna. Molto si è dibattuto in letteratura sull'intitolazione della chiesa (tra le ipotesi: S. Sergio, S. Eufemia e S. Demetrio), tuttavia, in mancanza di ulteriori dati, il sito continua ad essere comunemente indicato come complesso della Cà Bianca.

Il sito deve essere ancora esplorato sistematicamente e ulteriori indagini potrebbero acclarare i numerosi dubbi che ancora persistono circa l'impianto originario della basilica, il suo sviluppo diacronico, il rapporto con l'edificio basilicale e le fasi di abbandono.

L'edificio originario è orientato in senso E-O ed è suddiviso internamente mediante due file di 12 colonne in tre navate. Preceduto da un atrio espanso (20 m), terminava ad E con un'abside semicircolare internamente e poligonale esternamente; numerosi tubuli fittili e tessere di pasta vitrea rintracciati negli strati localizzati nell'area del presbiterio documentano che l'edificio era dotato di una cupola decorata da mosaici parietali. I muri lunghi erano dotati esternamente di lesene poste a distanza regolare. In questa prima fase il pavimento dell'edificio è caratterizzato da un lastricato omogeneo in lastre di marmo del Proconneso. Il bema di forma pressoché quadrata (8.30 m x 8.10 m) si inoltra nella navata centrale e doveva presentare un pavimento a lastre marmoree non conservato rialzato di circa 40 cm rispetto al piano di calpestio della chiesa.

In un secondo momento, di pochi anni posteriori alla fase di impianto, alle navate sono affiancati due ambulacri, entrambi terminati da esedre semicircolari e raccordati con l'atrio (che quindi in questa fase diverrebbe un quadriportico). Ai lati dell'abside, più precisamente tra l'abside e le esedre degli ambulacri, sono realizzati degli annessi funzionali al culto, con funzioni di pastophoria, nel numero di due per lato. L'edificio viene così a misurare 42.50 m in lunghezza (abside compresa) e 33.50 m in larghezza. Tutti i nuovi annessi, almeno nelle porzioni esplorate, sono pavimentati in tessellato.

Alla prima fase di impianto va riferito anche il vicino battistero che, nella seconda fase, è collegato alla chiesa mediante un ambulacro di raccordo. Un saggio nella vasca del battistero ha permesso di rintracciare la preparazione in cocchiopesto del fondo della vasca.

La prima fase sarebbe da riferire agli anni finali del V sec.d.C. o ai decenni iniziali del VI, la seconda andrebbe inquadrata entro la metà del VI sec.d.C. (La localizzazione dell'edificio è tratta da Gentili 1972, fig. 4; la planimetria dell'edificio è tratta da Gentili 1972 fig. 2)

### CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo V d.C. (4° q) al secolo VI d.C. (1° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici ed archeologici

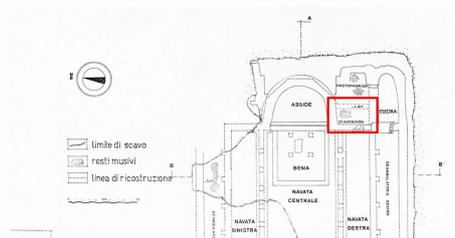
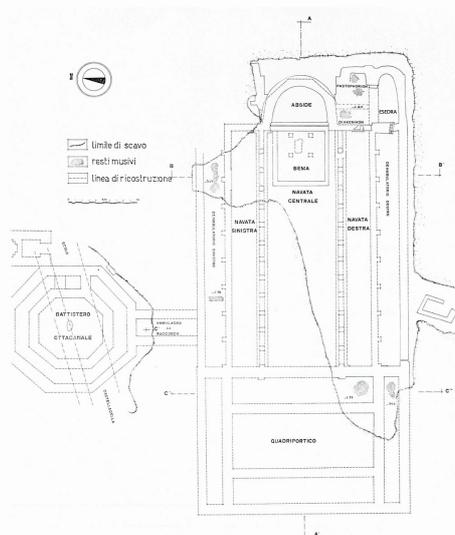
### AMBIENTE: DIACONICO

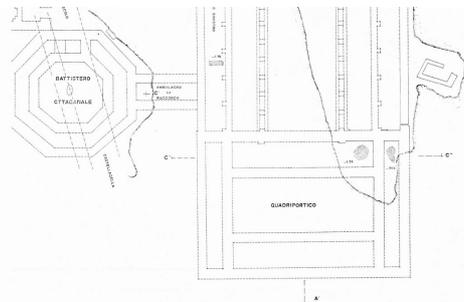
Il Diakonicon è un piccolo ambiente pianta grosso modo rettangolare situato tra l'abside della chiesa e l'esedra dell'ambulacro di destra. Realizzato con tutta probabilità nella seconda fase edilizia, è pavimentato in tessellato.

### CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo VI d.C. (2° q) al secolo VI d.C. (3° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici ed archeologici





## Cà Bianca, diakonikon, tessellato con composizione di ottagoni intersecanti

RIVESTIMENTO CON SCANSIONE: a più unità decorative

Rivestimento in tessellato policromo, rintracciato per la quasi totalità della superficie originaria e scandito in due tappeti, quello corrispondente al vano vero e proprio e quello della soglia. Il tappeto del vano è caratterizzato da una composizione di ottagoni intersecantisi, adiacenti, formanti quadrati, delimitata in nero su fondo bianco, mentre la soglia presenta una grande losanga sdraiata compresa tra due pelte. Il rivestimento è conservato in situ, ma non è visibile.

SPECIFICHE DI RINVENIMENTO  
DATA: 1965 – ENTE RESPONSABILE: SA ER

### CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo VI d.C. (2° q) al secolo VI d.C. (3° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici

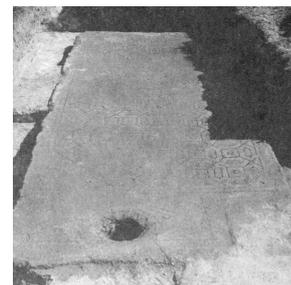
### Unità decorative

#### PARTE DELL'AMBIENTE: soglia

TIPO DI IMPAGINAZIONE: centralizzata

CROMIA: policromo

Soglia di forma grosso modo rettangolare, con tappeto delineato in nero su fondo bianco e decorata da una grande losanga sdraiata, compresa tra due pelte con gli apici terminanti in volute. La documentazione fotografica è poco chiara e non permette di puntualizzarne meglio la decorazione; è sicuramente policroma, ma non è nota la palette cromatica impiegata nel pavimento.



#### BORDO

Elemento non presente

#### CAMPO

##### SPECIFICHE TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica

TECNICA ESECUTIVA: tessellato (tessellato senza inserti)

DIMENSIONI GENERICHE TESSERE: piccole o medie

##### DECORAZIONI GEOMETRICHE

MOTIVO	MODULO	RIEMPIMENTO
DM 299e – losanga inscritta in un rettangolo (qui a linee di tessere)		

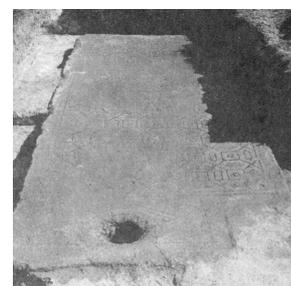
REFERENZA FOTOGRAFICA: Farioli 1975 fig. 91

#### PARTE DELL'AMBIENTE: diaconico

TIPO DI IMPAGINAZIONE: iterativa

CROMIA: policromo

Tappeto del diakonikon, in tessellato geometrico policromo. Il bordo sembra essere costituito da una serie di cornici lineari in bianco e nero, tuttavia la scarsa nitidezza della documentazione fotografica e la mancanza di una descrizione esaustiva del pavimento non consentono di puntualizzarne la sequenza decorativa. Il tappeto vero e proprio è caratterizzato da una composizione ortogonale di ottagoni irregolari, intersecantisi e adiacenti sui lati minori (formanti quadrati ed esagoni allungati), delimitata in nero su fondo bianco. Esagoni e quadrati sono caricati rispettivamente da piccoli esagoni e piccoli quadrati, resi in policromia.



## BORDO

### SPECIFICHE TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica

TECNICA ESECUTIVA: tessellato (tessellato senza inserti)

DIMENSIONI GENERICHE TESSERE: piccole o medie

## CAMPO

### SPECIFICHE TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica

TECNICA ESECUTIVA: tessellato (tessellato senza inserti)

DIMENSIONI GENERICHE TESSERE: piccole o medie

### DECORAZIONI GEOMETRICHE

MOTIVO	MODULO	RIEMPIMENTO
DM 169a – composizione ortogonale di ottagoni irregolari, intersecantisi e adiacenti sui lati minori (formanti quadrati ed esagoni allungati), delineata		

REFERENZA FOTOGRAFICA: Farioli 1975 fig. 91

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

CORTESI, G. 1980, in *Classe paleocristiana e bizantina*, Ravenna, p. 141, fig. 47.

DAVID, M. 2010, *Frammenti di storia della cristianizzazione del territorio di Ravenna nella testimonianza dei pavimenti decorati*, in *Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Aquila, 4-7 febbraio 2009)*, Tivoli, fig. 9.

FARIOLI CAMPANATI, R. 1975, in *Pavimenti musivi di Ravenna paleocristiana*, Ravenna, pp. 172-173, fig. 91.

FARIOLI CAMPANATI, R. 1983, *Edifici paleocristiani di Classe: stato attuale delle ricerche e problemi*, in *Ravenna e il Porto di Classe. Venti anni di ricerche archeologiche tra Ravenna e Classe.*, Bologna, p. 49.

GENTILI, G.V. 1972, *Origini e fasi costruttive del complesso ecclesiale della Cà Bianca*, in *Arheoloski vestnik – acta archaeologica*, pp. 205-206.

## CITAZIONE E CONDIVISIONE

STRINGA BIBLIOGRAFICA: Paolucci, Giovanna, Cà Bianca, diakonikon, tessellato con composizione di ottagoni intersecanti, in TESS – scheda 13833 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=13833>), 2013

INDIRIZZO WEB: <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=13833>

DATA SCHEDA: 2013 | AUTORE: Paolucci, Giovanna | REF. SCIENT. : Ghedini, Francesca